

Giovanni Canna e la sua Biblioteca

Giovanni Canna (Casale Monferrato, 20/12/1832 – Gabiano, 20/02/1915), classicista di fama europea (fu amico e collaboratore di Theodor Mommsen), insegnò al Liceo Balbo per molti anni, e poi all'Università di Pavia. Tradusse e studiò, in particolare, il *Del Sublime* dello Pseudo-Longino, Esiodo e Virgilio.

Partecipò alla lotta risorgimentale attraverso l'elaborazione di una visione europea del destino della nuova Italia, avendo come punti di riferimento Niccolò Tommaseo e Alessandro Manzoni.

Segno certo di questa dimensione europea, l'intenso interesse per gli scrittori neo-greci, come Solomòs e Valaoritis.

Tra i suoi allievi, da ricordare Carlo Pascal e Vittorio Puntoni.

La Biblioteca Civica è stata fondata proprio grazie al suo ricchissimo fondo librario: nel 1915, anno della sua morte, infatti, l'Amministrazione Comunale acquistò per 1.000 lire la ricca biblioteca, costituita prevalentemente da volumi di letteratura classica. Nei due anni successivi, il patrimonio del fondo Canna, unitamente agli altri volumi nel frattempo acquisiti, vennero messi a disposizione dei cittadini e costituirono il primo nucleo della Biblioteca Civica

Il fondo librario riflette fedelmente il “clima” degli ultimi anni dell'Ottocento nel campo degli studi classici. Una fortissima, perdurante influenza tedesca – documentata anche dal rapporto personale, improntato alla reciproca stima, tra Canna e Mommsen, allora la maggiore autorità in questo campo (vinse anche il Premio Nobel per la Letteratura nel 1902) – veniva contrastata dal positivismo francese e dall'affacciarsi dell'idealismo di marca italiana. Sono presenti, infatti, numerosi volumi in lingua tedesca e francese.

L'interesse di Canna per la Grecia e la greicità non si limitò alla letteratura di età classica, ma sconfinò anche in una spiccata passione per la letteratura neo-greca, della cui conoscenza si fece promotore in Italia, in particolare di Dionysios Solomos. La passione di Canna per la lingua e la letteratura neo-greca, erano certo stati influenzati dalla guerra patriottica della Grecia contro l'Impero ottomano, così vicina al Risorgimento, a cui il classicista casalese idealmente rimase sempre legato.

Un piccolo fascio di carte personali manoscritte, recentemente ritrovato in Biblioteca e riordinato, permette di gettare una piccola ma significativa luce sulla passione politica di Canna. Alcune lettere, degli anni 1846-1847 documentano la precoce ammirazione di Giovanni quattordicenne per Silvio Pellico, il patriota-scrittore de *Le mie prigioni*. Accanto a queste, nella stessa raccolta, una lettera autografa di ringraziamento di Theodor Mommsen a Canna, e un biglietto dell'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli.

In anni recenti il fondo librario di Giovanni Canna è stato ricostruito, riordinato e catalogato in SBN, e restituito all'attenzione degli studiosi.